

Lavori da casa? Sarà meglio spegnere Alexa



Davvero vorresti che informazioni confidenziali finissero nelle mani di sconosciuti?

«Forse siamo un po' paranoici» – ammette l'avvocato Joe Hancock, dello [studio legale](#) britannico [Mishcon de Reya](#) – «ma ci viene richiesto di riporre molta fiducia in queste organizzazioni e in questi dispositivi. Preferiremmo non assumerci questi rischi».

La paranoia e la fiducia di cui parla l'avvocato Hancock riguardano un'unica classe di oggetti (e le aziende che li producono): gli [assistenti personali](#) virtuali – come Alexa, ma anche Google Assistant e Siri – cui pressoché tutti possono accedere dallo smartphone e molti dallo smartspeaker.

Li abbiamo sempre vicino, sono in grado di captare ciò che diciamo (sia perché glielo ordiniamo, sia per errore) e di ciò che hanno registrato fanno un uso che nel recente [passato](#) s'è dimostrato [non esattamente trasparente](#).

Così è capitato che spezzoni di [conversazioni private](#) (e a volte imbarazzanti) finissero nelle [orecchie](#) di sconosciuti,

senza che chi quelle a conversazioni aveva partecipato ne sapesse niente.

Il che è un problema già consistente quando si parla di argomenti normali e banali come capita spesso tra persone che vivono sotto lo stesso [tetto](#), ma può diventare veramente grosso quando sotto quel tetto si lavora.

In epoca di [telelavoro](#) forzato, dove quanti hanno un impiego “da scrivania” hanno attrezzato una sorta di ufficio domestico, bisogna tenere conto di tutti i fattori che differenziano la stanza di casa adibita a ufficio dal luogo di lavoro reale.

Uno di questi fattori è la possibile presenza degli smart speaker – i vari [Amazon Echo](#), [Google Home](#) o [Nest](#) e via di seguito – dotati di assistenti vocali, che a questo punto possono assorbire informazioni confidenziali e segreti inerenti l’attività lavorativa.

Ecco quindi che lo [studio](#) Mishcon de Reya ha chiesto ai suoi dipendenti che lavorano da casa di zittire o, [meglio ancora, disabilitare](#) completamente gli assistenti domestici durante le chiamate di [lavoro](#).

Hancock ammette che, dopo le modifiche apportate al modo in cui vengono gestite le conversazioni registrate, è meno probabile essere [spiati](#) da Amazon o Google che da un prodotto di una marca sconosciuta o poco nota. D’altra parte, la prudenza non è mai troppa.

Più volte abbiamo ripetuto che usare uno smart speaker significa mettersi in casa [un microfono aperto](#), e nutrire una [fiducia](#) sostanzialmente assoluta verso le aziende che li producono: un po’ troppo, per chi tratta informazioni confidenziali.